

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 5 (1993)

Artikel: Recupero dell'oratorio della Natività di Maria di Loderio
Autor: Rossetti, Giuseppe P.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-320343>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recupero dell'oratorio della Natività di Maria di Loderio



Oratorio della Natività

1. Introduzione

La località di Loderio, situata all'imbocco della valle di Blenio sulla sponda destra del fiume Brenno, fa da sempre parte del territorio del comune di Biasca.

Nel Medioevo aveva una certa importanza strategica: un'antica via di comunicazione collegava infatti il capoluogo plebano di Biasca alla fortezza di Serravalle e quindi al passo del Lucomagno.

Alla fine del Cinquecento la località contava 100 anime; complessivamente Biasca ne aveva 400.

L'oratorio, edificato ai margini dell'abitato e dotato di un cimitero, non era soltanto riservato al culto ma serviva anche da luogo di riunione della degagna e divenne nel Seicento sede della scuola.

Sulle origini dell'edificio non si posseggono notizie sicure. La prima attestazione documentaria risale al 1606, data che appare in un affresco all'interno dell'oratorio. Nel 1607 si accenna a un oratorio dedicato alla Natività della Beata Maria Vergine. Negli atti della visita pastorale di Federico Borromeo del 1608 è contenuta una accurata descrizione dell'oratorio.

Nel 1868 una frana seppelliva la località di Loderio. Il materiale condotto a valle inghiottiva pure l'oratorio, lasciando emergere solo qualche corona di muro e il campanile a vela.

Il ricoprimento dell'edificio non fu però repentino così che nel 1870 gli abitanti di Loderio chiedevano all'autorità comunale di poter togliere il materiale per costruire più tardi un altro oratorio.

Nel 1987 il Patriziato di Biasca decideva di recuperare l'oratorio del cui sedime l'ente è proprietario e l'anno seguente veniva costituita a tale fine una fondazione. Gli scavi archeologici, iniziati nell'ottobre del 1990 e conclusi nel giugno 1991, hanno permesso di liberare dal materiale franoso (4'000 mc) l'oratorio e il sito circostante.

Gli scavi sono stati diretti dall'architetto Lukas Högl di Zurigo. Gli obiettivi erano:

- 1) recupero-restauro dell'oratorio;
- 2) ricerca sulle strutture e sulle fasi costruttive dell'edificio.
- 3) Successivamente si è convenuto di effettuare anche una ricerca sulla natura e la dinamica della frana.

La liberazione degli affreschi è stata effettuata dalla restauratrice Carolyn Hollinger di Rovio. Gli obiettivi erano:

L'identificazione dei dipinti e la loro conservazione per un eventuale restauro.

I lavori di restauro, iniziati nel maggio del 1992, sono diretti dall'architetto Ezio Monighetti di Biasca.

Al termine dei lavori verrà consegnato al paese un bene monumentale e ambientale di indubbio valore storico, artistico e scientifico: un'antica chiesa ripristinata al culto nonché un museo dedicato all'uomo di fronte alle frane e alle alluvioni.

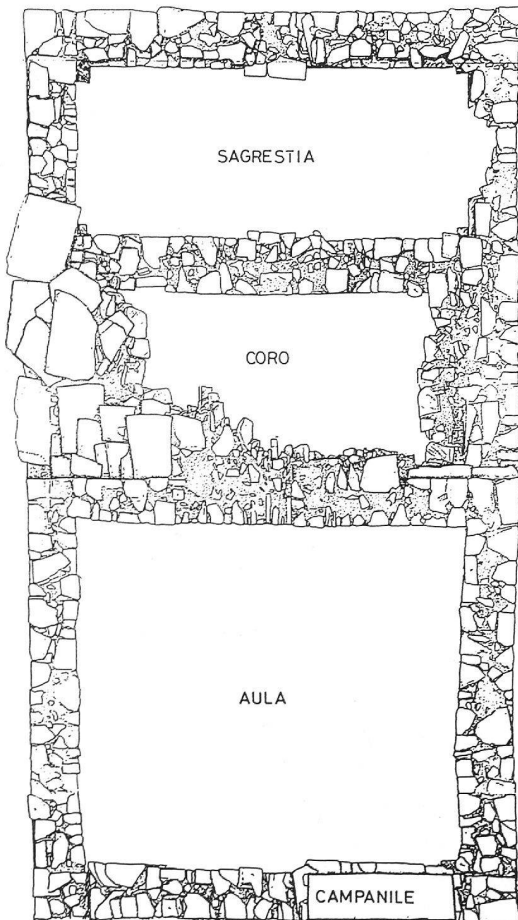
2. Risultati dei lavori di sgombero

2.1 L'edificio

La chiesa scoperta ha un corpo rettangolare, orientato verso est, di una lunghezza di 11.2 m e di una larghezza di 6 m con un portico antistante a ovest d'una profondità di 2.7 m

L'interno, da ovest a est, si articola nel modo seguente:

- un'aula quasi quadrata di una lunghezza di 4.4 m, di una larghezza di 4.7 m e di una altezza di 4.2 m.
- un coro, separato da due pilastri murali, di una profondità di 2.8 m, con una volta a botte, parzialmente conservata, di un'altezza al colmo di 3.8 m.
- una sagrestia di una larghezza di circa 2.1 m, con le basi di due volte a crociera.



Oratorio della Natività di Maria a Loderio
Pianta

Del portico si è conservato uno dei due pilastri (a sud) che sostenevano il tetto nonché il parapetto e la banchina congiunti. Il portico, l'aula, il coro e la parte meridionale della sagrestia sono pavimentati con lastre di pietra. La costruzione portava un tetto di piode su due livelli.

Sul muro ovest si trova un campanile a vela. Sotto la sagrestia c'è un locale a volta con entrata a nord.

In mezzo alla facciata ovest si trova la porta d'entrata, sovrastata da una finestra rotonda; su ciascun lato c'è una finestra rettangolare con griglia di ferro. Due finestre nella parete sud illuminano il coro e la sagrestia; una finestrella nella parete est dà luce al locale sotto la sagrestia..

Contro la parete est del coro, elevato di un gradino rispetto all'aula, si trova l'altare. A sud, accanto a quest'ultimo, una porta conduce alla sagrestia.

L'intera costruzione, sia internamente sia esternamente, era intonacata.

2.2 Gli affreschi

Gli affreschi scoperti erano in condizioni molto precarie. Essi sono stati liberati, puliti e fissati.

Sulla facciata nord dell'aula sono stati scoperti i frammenti dei dipinti della Beata Vergine e di San Matteo, descritti, come i seguenti, nel 1608 dal cardinale Federico Borromeo.

Sulla facciata sud dell'aula sono stati scoperti i frammenti di due affreschi. Sotto quello di sinistra c'è la scritta "Antonio del Marone de Lodé a fato fare il (...) 1606". Si tratta del dipinto di Sant'Antonio, mentre l'altro rappresenta San Pietro.

Sulla facciata est del coro è stato scoperto il frammento di un dipinto a semicerchio suddiviso in tre parti: a sinistra c'è l'angelo Gabriele, a destra la Vergine Maria, al centro Cristo in croce con la Vergine Maria e San Giovanni. Il dipinto era ricoperto di colori temperati a calce: fiori bianchi stampati su fondo azzurro. Nel 1721 l'affresco venne ricoperto con un dipinto a olio rappresentante la Natività di Maria, tuttora conservato nella chiesa di San Carlo di Biasca.

Sulla facciata nord del coro sono stati scoperti i resti di un affresco con personaggio con calzature rosse.

Sul lato nord della facciata ovest sono stati scoperti i frammenti di due affreschi sovrapposti: quello superiore (il più recente), su cui si è potuto scorgere la traccia di un personaggio con abito rosso (San Cristoforo), si è immediatamente disgregato; di quello inferiore sono rimasti due frammenti affrescati a calce con punti e linee verticali color ocra giallo.

2.3 Il terreno circostante

Il terreno degrada da ovest a est da 2 a 3 m. In corrispondenza a questa pendenza, due gradini portano dalla carrale al portico e un altro gradino conduce dal portico all'interno dell'oratorio. Da questa pendenza consegue anche lo spazio sotto la sagrestia. Il muro del sagrato (cimitero) è stato liberato; sul suo lato sud sono state scoperte le parti inferiori dei pilastri di pietra di vigna. La carrale a ovest è delimitata d'ambo le parti da muri.

3. Fasi costruttive

3.1 L'edificio

Dall'analisi delle strutture e delle fonti epigrafiche e documentarie è risultata una successione di quattro fasi costruttive principali.

I Fase (ante 1606). Costruzione dell'aula e del coro a volta, della porta d'entrata e della finestra rotonda sovrastante; intonaco affrescato con punti e linee della facciata ovest.

II Fase (1606). Costruzione della finestra e dei pilastri del coro; affreschi sulle pareti del coro e dell'aula nonché sulla facciata ovest.

III Fase (ante 1719). Aggiunta della sagrestia, chiusura delle nicchie dei pilastri del coro, rifacimento del pavimento del coro e costruzione della (nuova) balaustrata; intonaco delle facciate nord, est e sud.

IV Fase (1722). Costruzione del (nuovo) portico e apertura delle due finestre rettangolari della facciata ovest.

3.2 Il campanile

L'attuale campanile è la risultante di tre fasi costruttive successive alla struttura primitiva dell'oratorio (ante 1606).

I Fase. Apertura di un sostegno di circa 60 cm di larghezza nella falda del tetto della facciata ovest. Costruzione di una torre semplice con apertura a volta per una campana, tetto a due falde orientato nel senso del tetto della chiesa.

II Fase. Rimozione del tetto, innalzamento con volta e costruzione di un tetto a due falde orientato come il primo. la parte inferiore dell'apertura per la campana fu murata su un'altezza di circa 40 cm. Il campanile fu intonacato, imbiancato e decorato con un'intagliatura lineare sugli spigoli e una cornice sotto il bordo del tetto. A questo momento c'erano due campane.

III Fase. Distruzione del secondo tetto e rimozione della volta. Costruzione di un tetto a due falde orientato in senso trasversale rispetto a quello della chiesa, sopra una struttura portante di legno appoggiata a un muro a secco.

4. Natura e dinamica della frana

4.1 Il materiale

La chiesa fu coperta da detriti per un'altezza di circa 5 m. Il materiale di base era costituito da sabbia fine, mescolata con ghiaia. Frammezzo si trovavano dei sassi di diverse grandezze, alcuni con un diametro maggiore di 1 m.

Il materiale era disposto a strati irregolari.

Nella massa dei detriti c'erano strati e ammassi di idrossido di ferro.

A diverse profondità si trovavano sporadicamente detriti di tronchi d'alberi.

In vicinanza del vecchio suolo (prima del 1868), fino a circa 1 m, si trovavano strati di humus, legni e sassi lavorati.

Alla superficie, le macerie si intrecciavano con uno strato di humus attraversato da radici.

All'interno e all'esterno dell'oratorio si trovavano sopra il materiale scosceso rifiuti depositati negli ultimi decenni.

4.2 La dinamica

La distruzione dei muri della carrale e del sagrato nonché la rimozione di strati di terra indicano nella prima fase della catastrofe un torrente a nord della chiesa, prima che la massa di detriti fosse depositata. Sembra che il flusso principale dei detriti sia poi corso in modo analogo, come lo dimostrano i danni subiti dal portico e dalla facciata nord della chiesa. A sud le tracce di erosione sono più deboli.

Molti dei macigni più grossi si trovavano a est della chiesa, depositati dal flusso nell'ombra della costruzione.

Con la porta d'entrata chiusa, le macerie si depositarono dapprima unicamente all'esterno. Il flusso crescente delle macerie deve in seguito aver sfondato la finestra del coro e essersi riversato nell'interno. Attraverso le griglie delle finestre ad ovest sono entrati soltanto piccoli sassi e poche macerie.

Il materiale penetrò all'interno della chiesa, da un lato dalla finestra rotonda, dall'altro da sopra il muro nord.

Nota

Per un'informazione più completa si veda:

- G. Chiesi, G.P. Rossetti, Cenni storici, in: L'oratorio della Natività di Maria di Loderio, Biasca 1991.
- Giuseppe P. Rossetti, Attestazioni documentarie, in: L'oratorio della Natività di Maria di Loderio, Biasca 1992.
- Lukas Högl, Rapporto riassuntivo sui lavori archeologici, ibid..
- Lukas Högl, Presa di posizione sull'altare esistente, ibid.
- Carolyn Hollinger, Rapporto sul lavoro di liberazione degli affreschi, ibid.

Giuseppe P. Rossetti